

mente maladetto perchè comandamento sacrilego ed empio. Nondimeno egli quella profanazione decretava; ne commetteva l'esecuzione a masnadieri niente migliori di lui; ma in ciò fare ne seguiva se non altro il vantaggio che corresse un utile tempo di mezzo, e in ogni caso più estremo fosse dato agio a' ministri del santuario di bagnare sì colle lacrime il sacro vaso che mettevano forzatamente in mani profane, ma di rallegrarsi almeno di guardare riverentemente e di riporre la cosa santa in altra più povera sì, ma religiosa e devota nicchia. Questo eminente religioso vantaggio ci è tolto adesso dall'empie masnade che ci aizzate contro. Elle non ricevono, si tolgono, rubano, le cose sante oltraggiano, facendo della riverenza del tempio e di Dio lo sfregio più colpevole e vituperoso che da rinnegato e infedele possa esser fatto. Se stiamo alla storia: Queste opere qual fine promettono? Ognuno potrà rammentarsi, e quindi anche voi re dell'Austria, la fine spaventevole d'Antioco, di Erode, di Baldassare. Nè la storia sacra è la sola che ci ammaestri: medesimamente ne dice la profana. Dio, fedele pagatore dell'opere, a' gentili medesimi guiderdonò la rettitudine e la giustizia sovente con largo e florido imperio, il quale tanto stette e durò, quanto ebbe a sostegno la santità di quel diritto che Dio scolpi in ogni cuore, ed è sempre conforto o rimprovero dell'opere a chicchessia, anche nato e vissuto nel buio di una falsa credenza. Finirono poi sempre anche cotesti, e furono sperperati e rasi dal mondo, allorchè declinarono e si partirono da quelle norme del retto, dell'onesto e del giusto onde vennero in potenza e in onore. In qual termine, o Ferdinando, vi sembra di esser voi a questi di? Confidatevi che Dio è infinitamente buono; che siete vivo ancora, cioè ancora nel tempo della misericordia, e che l'Italia per voi abbandonata, ristorata e pacificata potrebbe essere un olocausto di espiazione da sospendere quella condanna, cui le ragioni dianzi esposte ci conducono a presagirvi.

#### ALLA NAZIONE AUSTRIACA.

Austriaci! voi vi mostraste degni fratelli di quella culta e dotta Germania, che, sapendo di essere nazione, volle esserlo ed è. Concorreste anche voi ad avvalorare la grande verità che Dio ha spartito la terra da' monti, da' mari e da' fiumi non per farne re e imperadori, ma per collocarvi degli uomini, i quali, annodati in sociale fratellanza; temperati dagl'influssi del clima; condotti dalle particolarità del suolo e dalle circostanze a speciali intendimenti d'industria; guidati da una morale e da una coltura figliata dalle prime cagioni inducenti la specifica civiltà, avvegnachè uomini al tutto conformi al primigenio ceppo dell'umana razza, nondimeno venissero contrassegnati da tali modificazioni di lineamenti, d'indole, di costumi, di favella da farne altrettanti uomini distinti, che *nazione* si addomandano. Il principio adunque della nazionalità è una coordinazione divina; ci viene dirittamente da Dio, che solo crea l'uomo e, destinandogli una terra in che vivere, gli dà una patria dalla quale col latte sugge ogni altro bene e tutte quelle specifiche qualità, che li fanno indelebilmente membro della nazione. Di qua ne segue che la na-